

Arriva il presidente Confcommercio Sangalli: a Piacenza un centro da valorizzare

PIACENZA - Domani il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli sarà a Piacenza per partecipare all'assemblea dell'Unione Commercianti. Non sarà la prima volta nella nostra città del leader nazionale, in carica dal febbraio scorso: «L'ultima mia visita risale a circa due anni fa, ne conservo un ricordo di città accogliente e con un sistema economico vivo e vitale». Sangalli sottolinea il valore del centro storico di Piacenza che però vede una forte contrazione del commercio, anche per la pressione dei grandi punti di vendita. «Occorre puntare sull'integrazione dei servizi e delle specializzazioni offerte dal commercio di vicinato ai consumatori è, oggi, un elemento imprescindibile dei processi di valorizzazione e riqualificazione delle aree urbane. I piccoli negozi giocano un ruolo crescente, animano le città, garantiscono servizi e attraggono turisti nei centri storici».

SOFFIENTINI a pagina 13

Intervista al presidente nazionale di Confcommercio, che domani sarà a Piacenza per l'assise dell'«Unione» provinciale

«Puntare di più sul centro storico»

Sangalli: Piacenza, città dal sistema economico vitale

Domani il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli sarà a Piacenza per partecipare all'assemblea dell'Unione Commercianti. Non è la prima volta nella nostra città del leader nazionale, in carica dal febbraio scorso: «L'ultima mia visita risale a circa due anni fa - ci spiega - ne conservo un ricordo di città accogliente e con un sistema economico vivo e vitale». A Sangalli abbiamo rivolto alcune domande.

Piacenza ha un bel centro storico che lamenta una forte contrazione del commercio, anche per la pressione dei grandi punti di vendita. Che fare?

«Puntare sull'integrazione dei servizi e delle specializzazioni offerte dal commercio di vicinato ai consumatori è, oggi, un elemento imprescindibile dei processi di valorizzazione e riqualificazione delle aree urbane. I piccoli negozi giocano un ruolo crescente, animano le città, garantiscono servizi e attraggono turisti nei centri storici».

Presidente, veniamo a temi nazionali. Lei parla di luci ed ombre sulla Finanziaria. A legge approvata, quali i punti di maggior debolezza?

«Il nostro giudizio negativo rimane su una manovra di 35 miliardi di euro che, nonostante i circa

20 miliardi formalmente stanziati per sostenere lo sviluppo, si è affidata alla logica del ricorso alle entrate aggiuntive, alle maggiori tasse, all'aumento della pressione fiscale e contributiva piuttosto che sui risparmi di spesa. Con il risultato, alla fine, di penalizzare in particolare il lavoro autonomo ed il terziario. Non è certo questa la via per sostenere e promuovere la ripresa e la crescita del Paese».



Quali cambiamenti avete condiviso?

«Alcune misure, anche attraverso un forte pressing che abbiamo condotto per modificarne i contenuti, potranno contribuire a sostenere il commercio e la piccola impresa. Cito le più importanti: la cancellazione dell'ipotesi di reintrodurre la tassa di soggiorno, l'applicazione anche al terziario delle misure di riduzione del cuneo fiscale e contributivo, l'esclusione dal conferimen-

to all'Inps dei flussi maturandi del Tfr inoptato almeno per le aziende fino a 49 addetti, la franchigia fino a 5 metri quadri per la tassa sulle insegne, il blocco, per tutto il 2007, del passaggio da tassa a tariffa in materia di gestione dei rifiuti urbani».

Cambio di rotta sulla concertazione?

«Sugli studi di settore si è visto che il dialogo con le associazioni, rispetto all'iniziale e grave deficit

di concertazione da parte del governo, ha portato a un'intesa che ha visto riconosciute le ragioni di Confcommercio».

Cosa chiedete oggi al governo Prodi come priorità?

«Certamente l'abbassamento delle tasse, promessa che non può più essere rimandata anche alla luce dei buoni risultati conseguiti dalla crescita del gettito fiscale. E poi una drastica riduzione

delle spese improduttive nella pubblica amministrazione. Due interventi che potrebbero finalmente liberare risorse da destinare al rilancio dell'economia. Nell'agenda delle priorità metterei anche gli investimenti in infrastrutture e un serio intervento per aumentare la concorrenza del mercato specie nei settori dell'energia, delle assicurazioni e dei servizi pubblici locali».

Liberalizzazioni. Il ministro Bersani ha parlato di 700 panetterie in più nel Paese nel giro di pochi mesi grazie a procedure più agili, condivide questa linea?

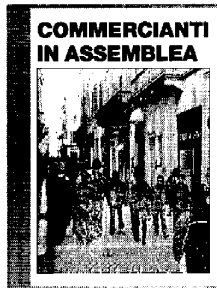
«Qualsiasi intervento che possa portare ad una maggiore apertura del nostro mercato e ad aumentare la competitività dei soggetti che vi operano, ci trova pienamente d'accordo. Ma ci auguriamo che, accanto a questo processo, prenda corpo anche il proposito annunciato da Romano Prodi circa la semplificazione amministrativa. Perché non è possibile che in Italia il costo totale che le imprese devono sostenere per adempimenti amministrativi e burocratici arrivi ad oltre 8 miliardi di euro all'anno».

Oggi conta di più il commercio in senso tradizionale oppure i settori del turismo e servizi per lo sviluppo delle realtà locali?

«Il terziario di mercato, nel suo complesso, è il settore che ha avuto negli ultimi anni, anche grazie alla forte spinta esercitata dalla componente dei servizi, le migliori performance scavalcando il comparto industriale. E i numeri - il contributo di questo comparto al Pil e all'occupazione supera il 65 per cento - certificano questo risultato».

Patrizia Soffientini

patrizia.soffientini@liberta.it



Giovanni Struzzola e Francesco Meazza



Carlo Sangalli, presidente nazionale di Confcommercio

«Al governo Prodi chiediamo come priorità di ridurre le tasse.

La Finanziaria? Giudizio negativo, ma alcuni correttivi introdotti contribuiranno a sostenere il commercio»